

Gli archeologi italiani

Evoluzione, progressi e problematiche ancora aperte



Tra gennaio e marzo 2024 l'ANA – Associazione Nazionale Archeologi, ha effettuato il Terzo Censimento Nazionale degli Archeologi Italiani per delineare le evoluzioni della categoria professionale e cogliere i progressi seguiti al riconoscimento professionale tramite la Legge 110/2014 e i suoi decreti attuativi (D.M. 244/2019).

L'indagine ha coinvolto 1080 archeologi italiani, campione rappresentativo su un totale di circa 5.500 archeologi attivi nel Paese (il report esteso è su <https://www.archeologi.org/professione/censimento>).

Alcuni dati sono risultati in linea con i precedenti Censimenti del 2004-2005 del 2011: la professione vede un coinvolgimento maggioritario di donne (65,51%), una formazione post-universitaria di alto livello (il 70% ha uno o più titoli post-laurea, il 17% lo sta conseguendo) con una scelta preponderante della scuola di specializzazione in archeologia, e l'impiego nel settore privato per il 75% (di cui il 50% è lavoratore autonomo a p.iva, solo il 14% è effettivamente dipendente pubblico).

Il 66% del campione dichiara di svolgere la professione al momento della compilazione: rispetto al 2011, quando solo il 17% dei partecipanti all'indagine dichiarava di lavorare continuativamente tutto l'anno come archeologo, la situazione appare notevolmente cambiata.



Ricerca

46,19% rispetto al totale delle risposte (SI/NO)

Ambito pubblico:
università (circa 68%)

Ambito privato:
libera professione (57,50%) e Università (35,42%)



Tutela

48,15% rispetto al totale delle risposte (SI/NO)

Ambito pubblico:
Ministero della Cultura (circa 40%) e Enti Locali (circa 39%)

Ambito privato:
Libera professione (circa 76%) e imprese (circa 24%)



Valorizzazione

45,52% rispetto al totale delle risposte (SI/NO)

Ambito pubblico:
Enti Locali (34,33%), Luoghi della Cultura e Università (27,61% ognuno), Ministero della Cultura (21,64%)

Ambito privato:
libera professione (68,72%)

Dal confronto con i precedenti censimenti emerge, dunque, un'evoluzione positiva: per coloro che svolgono la professione, l'attività di archeologo è diventata l'unica (76% circa dei partecipanti) o quella prevalente (57,32% del restante 24%). Nel caso in cui non sia quella prevalente, diviene attività secondaria di professionisti che operano soprattutto nel campo dell'insegnamento (52% circa).

Gli archeologi, seguendo le ricadute professionali da DM 244/2019, lavorano contemporaneamente in più ambiti tra quelli individuati (fig. 1), con un impiego preponderante di liberi professionisti nel settore privato rispetto alle imprese.

Un ulteriore miglioramento si registra nei guadagni. Nel 2011 solo il 12% dichiarava un fatturato annuo di 15-20.000€, il 59% guadagnava meno di 15.000€ annui e solo il 15% oltre 20.000€. Solo il 6% si trovava in fasce di reddito superiori ai 30.000€ annui. Nel 2024 solo il 13% dichiara un fatturato annuo minore di 12.000€, il 49% dichiara tra 12 e 24.000€ annui, ben il 38% dichiara tra 24 e oltre 48.000€.

Ed il miglioramento è stato progressivo e veloce negli ultimi 3 anni (fig. 2).

Tali incrementi sono legati all'introduzione della normativa di settore che ha aperto sbocchi professionali in precedenza non garantiti agli archeologi (es. pianificazione territoriale, consulenze giudiziarie, sviluppo nell'ambito della progettazione). Negli ultimi anni, inoltre, i fondi dei progetti PNRR, di cui a fine 2023 ben il 59% è risultato destinato alla cantieristica, hanno sicuramente fornito un'ulteriore accelerazione in questo processo.

Al censimento generale degli archeologi italiani è seguita, tra aprile e luglio 2024, un'ulteriore indagine specifica sugli abusi e le discriminazioni di genere in archeologia, alla quale hanno partecipato 331 persone (oltre il 70% donne) che rappresentano comunque un campione rappresentativo (circa il 15%) rispetto al totale stimato degli archeologi italiani. Questa indagine ha previsto l'inserimento di alcune domande che consentissero di verificare e incrociare i dati con il Censimento Nazionale permettendo di validarne la rappresentatività.

Il 69% circa dei partecipanti riferisce di aver subito uno o, nella maggioranza dei



2011

59%	meno di 15.000€ annui lordi
18%	15.000€-25.000€ annui lordi
4%	25.000€-35.000€ annui lordi
5%	35.000€-oltre 50.000€ annui lordi

casi, più atteggiamenti discriminatori sul luogo di lavoro: si tratta per l'80% di donne che, a parte il mancato utilizzo del titolo professionale (58,47%), dichiarano di aver sofferto di discriminazioni di tipo sessuale e/o di genere (46,45%), emarginazione all'interno del contesto di lavoro (42,62%) e discriminazioni nell'affidamento di incarichi professionali (32,24%).

Il 70% dei partecipanti riferisce di aver assistito a simili discriminazioni ai danni di colleghi: in questo caso le discriminazioni di tipo sessuale e/o di genere salgono al 62,37%.

Il 33,46% dei partecipanti riferisce di aver subito uno o più abusi sul luogo di lavoro: anche stavolta nell'84% dei casi sono donne che denunciano la presenza di molestie verbali (nel 90,70% dei casi), mobbing (48,84%), azioni coercitive (26,74%), molestie fisiche (23,26%) e stalking (22,09%).

Il 25,59% afferma di essere stato testimone di abusi ai danni di colleghi: in questo caso le molestie verbali salgono al 92,31%.

In sintesi, è evidente come il raggiungimento del riconoscimento normativo abbia posto le basi per uno sviluppo della categoria professionale degli archeologi, divenuti consulenti a tutto tondo impiegati principalmente nel settore privato, in numerose attività che, in passato, erano pressoché precluse. In tal senso, l'evoluzione professionale degli archeologi e delle archeologhe italiane segue gli indirizzi delle necessità di sviluppo del Paese, mettendo a disposizione della tutela e salvaguardia del passato nuove skills professionali legate alle nuove tecnologie, alla pianificazione territoriale, al digitale.

A tale processo positivo fanno da contraltare atteggiamenti discriminatori e di abusi nei confronti delle donne, preoccupantemente diffusi in molti luoghi di lavoro (non esclusi i v s m e n t e legati alla cantieristica).

In questo percorso di trasformazione, all'archeologo è richiesto di acquisire sin dal percorso universitario delle buone basi che consentano un più efficace e rapido inserimen-

2021-2023

18,75%	meno di 12.000€ annui lordi
50,38%	12.000€-24.000€ annui lordi
17,42%	24.000€-38.000€ annui lordi
13,45%	38.000€-oltre 48.000€

to nel mondo del lavoro. Inoltre, è sempre più indispensabile un buon orientamento verso i vari sbocchi professionali ed un efficace aggiornamento professionale che colga le nuove necessità del mondo del lavoro.

Il ruolo dell'ANA, in quanto più grande associazione di categoria in Italia riconosciuta ai sensi della Legge 4/2013, è di primo piano nella collaborazione con gli Atenei italiani al fine di fornire il proprio know-how per garantire un ulteriore sviluppo alla professione nel prossimo futuro.

Marcella Giorgio
Presidente Associazione Nazionale Archeologi

Primo trimestre 2024	
12,72%	meno di 12.000€ annui lordi
48,57%	12.000€-24.000€ annui lordi
23,84%	24.000€-38.000€ annui lordi
14,88%	38.000€-oltre 48.000€

